

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.  
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.  
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.  
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 17 corr. pubblica:

1. R. decreto 23 luglio che autorizza la vendita dei beni dello Stato indicati nell'ivi annessa tabella e del valore di L. 10,908.89.
2. Id. 5 settembre che approva una aggiunta all'art. 2 del R. decreto 23 dicembre 1876.
3. Id. 5 agosto che approva la riforma dell'Opera pia De Stefano approvata dal Consiglio comunale di Ragusa Inferiore.
4. Id. 5 agosto che approva il nuovo regolamento dei depositi vincolati presso la Cassa di risparmio di Bologna.
5. Id. 12 agosto che costituisce in corpo morale il Monte dei pegni *Principe Umberto*.

## VENTI SETTEMBRE

Oggi si celebra l'ottavo anniversario dell'entrata in Roma per la breccia di Porta Pia dell'esercito italiano, liberando la città, che altra volta unì a sé l'Italia, dalla soldatesca mercenaria straniera e dal potere temporale dei papi sempre funesto alla Nazione.

Il *Giornale di Udine* celebra questo anniversario, ricordando che antecedentemente in una serie continuata di articoli sempre più pressanti aveva dimostrato al Governo italiano la necessità di mettere un fatto compiuto dinanzi all'Europa allora stordita dai casi di Francia. L'Europa difatti accettò il fatto compiuto.

La conquista di Roma fatta dall'Italia ebbe un carattere affatto opposto a quello delle conquiste romane, che erano un assoggettamento delle popolazioni conquistate alla città dominatrice. Tutte le regioni d'Italia, liberando se stesse ed unendosi tra loro, liberarono Roma ponendola alla testa della Nazione. Se un tempo si ebbe l'Italia romana, ora per la prima volta si ha Roma italiana.

Questa Roma, che accoglie in sé stessa i rappresentanti ed i figli di tutta Italia, ha dovuto già ingrandirsi e procede d'anno in anno nei suoi ampliamenti. Appunto non lontano dalla via che s'intitolò dal *venti settembre* è sorta in breve tempo una nuova città, che vuole scendere per ampie vie alla vecchia, la quale si va anch'essa in più luoghi rinnovando.

Noi facciamo in questo anniversario due voti. L'uno si è, che la *trasformazione*, materiale e morale, proceda d'anno in anno in Roma e nella Campagna romana, sicché la Roma papale si trovi presto sovrachiusa dalla civiltà moderna, alla quale dessa si dichiarò estranea e nemica. L'altra che tutte le stirpi italiane, memori del grande fatto compiuto quando posero alla loro testa la terza Roma, divenuta proprietà di tutta la Nazione, respingano da sé le tentazioni di regionalismo disaggregante che vengono loro da opposteparti, ma non certo dagli amici dell'unità e grandezza dell'Italia.

Una terza cosa ricordiamo di avere pensato, detto e scritto quando contemplammo per la prima volta Roma dall'alto di uno dei suoi colli; ed è che quando la Rappresentanza nazionale ed il Governo si sarebbero trasportati a Roma dovevano, dinanzi a tanta grandezza, pensare a non far cose troppo piccole. Se il classicismo ci ha alle volte sviati dall'essere una Nazione moderna, deve servire almeno a ridarci quel carattere di grandezza, che ci faccia sentire l'obbligo imposto all'Italia novella dalla nobiltà delle sue origini.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Castelfranco Veneto, 17 sett. 1877.

(F.) Come venne preannunciato in codesto Giornale, questa mattina alle ore 9 circa arrivò in questa Città l'on. comm. Simone di Saint-Bon contrammiraglio e deputato del Collegio di Castelfranco per fare una visita ai propri elettori. Fino da ieri sera mossero ad incontrarlo a Vicenza i signori cav. Ernesto di Broglio, co. Azzolino Avogadro degli Azzoni ed avv. Bolzon, quale Commissione incaricata al ricevimento.

La Città è in moto, molte case pavesate a festa. Alla Stazione ferroviaria, oltre a numeroso concorso di cittadini di ogni classe, erano ad attenderlo varie notabilità e rappresentanze, le quali, dopo le presentazioni di uso, lo seguirono in eleganti equipaggi fino al Palazzo Avogadro, ove ebbe da quella patrizia famiglia la più squisita accoglienza.

Fornito l'asciolvere si diresse alla Municipalità verso le ore 11 ed ivi erano ad attenderlo

il Consiglio Comunale, la presidenza della Banca mutua popolare, vari elettori di Castelfranco e della Sezione elettorale di Asolo, rappresentanti della stampa, e distinte persone espressamente convenute da Padova e Treviso.

Cortesie e felicitazioni sincere furono scambiate colle nuove conoscenze, dopo di che l'on. Saint-Bon visitò le sale municipali ed ammirò i bozzetti ivi esposti del Monumento da erigersi nel 1878 al celebre concittadino pittore Giorgio Barbarelli, detto *Giorgione*, nella ricorrenza che verrà celebrato il quarto centenario della sua nascita.

Da di là, accompagnato dalla Giunta Municipale, da molti signori passò a vedere la celebre pala del detto Giorgione che ammirasi nel Duomo, indi visitò il Monte di Pietà, l'elegantissimo Teatro accademico, il Collegio convitto, le Caserme e l'Ospitale Civile. Ovunque alla distinta qualità di modi, a quella franchezza tutta marinaiasca, spiegò intelligenza non comune, e vivissimo interesse per quanto riguarda l'utile ed il decoro di questa Città.

Alle 4 circa del pomeriggio accettò il pranzo offertogli all'Albergo della *Spada*, a cui intervennero coi cittadini premezzionati, vari altri invitati, compresi i sindaci dei due Distretti componenti il Collegio elettorale, in tutto 70 coperti.

La banda musicale cittadina, che suonò fino dall'ingresso del deputato agli uffici municipali, rallegrò anche il convitto, alternando melodie e concerti, che non potevano riescire meglio eseguiti sotto la direzione del bravo maestro Andrea Serato.

La sala da pranzo adobbata con buon gusto e splendidamente illuminata, ed il servizio inappuntabile.

Al dessert il co. Avogadro degli Azzoni si alzò portando il seguente brindisi: « Concessomi dall'on. Giunta Municipale il grato privilegio di dare per il primo il benvenuto all'onorevole nostro rappresentante al Parlamento Nazionale, lo ringrazio qui pubblicamente di aver assecondato i desiderii dei suoi elettori con questa sua prima visita, lieto che oltre agli interessi generali affidatigli presso la Camera legislativa, possa in questa occasione prendere conoscenza anche delle condizioni locali del paese che rappresenta. Vi invito quindi, o signori, a bere alla salute del Re, ed a quella del nostro ospite gradito. »

Fragorosi applausi ed evviva risposero all'invito, cui pure l'onorev. di Saint-Bon si affrettò di ricambiare col seguente discorso:

Signori! Desiderava lungamente il vedervi, di stringervi la mano. Nelle ultime elezioni generali fui abbandonato dai Collegi di Pozzuolo e di Bozzolo, e voi tuttavia credendomi meritevole di rappresentarvi alla Camera legislativa, da cui era escluso, non richiedeste da me alcun programma. Io vi ringrazio della vostra fiducia, non desiderando che di farmi conoscere a voi meglio che posso quale io sono e come la pensi, senza pretesa di farvi un discorso elettorale.

Dante condannò al lunitare dello inferno gli Angeli, che non parteggiavano per Dio, né per Satana, come ineguali di giustizia e di misericordia. Nelle lotte di partito io non sono né coi bianchi, né coi neri, non parteggio per Papa, né per l'Imperatore, io tengo fermo al mio principio, al principio del bene del mio paese. Io sono costretto a confessare che io parte da me stesso, né inclino a Destra, né a Sinistra.

Potrei dimostrarvi che a Montecitorio non vi sono due partiti. Nulla differiscono e ben poco fra loro, i discorsi di Stradella e di Cossato. Non voglio qui farvi il commento delle teorie e dei sistemi pratici di Governo espressi da Depretis e da Sella, e quantunque certi scerzetti sfuggano a mezzo tinte, tuttavia essi sono concordi nei mezzi di raggiungere i loro intendimenti.

Dispensatemi, che io qui riapigli la storia dell'avvenimento al potere degli uomini del 18 marzo 1876, ma vi devo assicurare che tanto il Presidente del Consiglio, come i Ministri di Guerra e Marina non mutarono indirizzo alle leggi precedentemente discusse e preparate.

Se non furono adottate giusta i principii politici e generali da cui furono ispirate si è che molte volte si vogliono sacrificare i criterii del bene comune, onde non ledere certe suscettività personali (*Sensazione*).

Basterebbe un breve esame per riconoscere, che la crisi del 18 marzo fu ingenerata da una momentanea generale stanchezza, da speranze di economia, da indeterminate lusinghe di mutamento d'indirizzo, quantunque persista l'opinione che gli uomini che cadettero allora le redini del potere avevano operato grandi ed utilissime cose pel bene del paese.

Molti interessi lesi, passioni sovraccitate dal

partito, l'aspettazione di veder svogliere problemi fino allora appena conosciuti, ingenerarono la speranza di vedere dato miglior impulso dal carattere di una nuova amministrazione.

E gli uomini nuovi studiando il loro piano, ripugnavano dal seguire ciò che per sedici anni avevano biasimato, e pur tuttavia tanto nell'amministrazione interna, come nella politica estera non trovarono di meglio, che seguire la via tracciata dai predecessori.

Sul riscatto delle ferrovie e loro esercizio volevano adottato l'esperimento ad opera del Governo stesso; ora ne vedono le difficoltà, e sono costretti a rassegnarsi, che il sistema della privata intrapresa prevalga nell'esercizio della rete ferroviaria. Il mio amico Silvio Spaventa, quell'uomo intemerato, vittima del governo borbonico, fu segnato a dito come nemico dell'interesse della Nazione, e tutto il Ministero con esso.

Nelle idee in quel conflitto manifestate, almeno secondo gli organi dell'attuale Ministero, ebbero apparenza di rappresentare qualcosa di nuovo, ma un gran numero della odierna maggioranza è convinta, che l'esercizio ferroviario non può altrimenti che essere affidato a Società privata. Questa maggioranza tanto feroce per abolire la regia dei tabacchi, applaude ora ad istituire la regia delle ferrovie. (*Applausi*).

In ultima analisi Destra e Sinistra non sono due partiti, ma due gruppi di uomini concordi ormai nel principio generale di adottare il possibile, quello insomma che la pratica sola può acconsentire.

Io auguro all'attuale Ministero che riesca con migliore abilità ad ottenere lo scopo comune con mezzi comuni, e che non lasci prevalere agli interessi generali quelli delle persone.

Per conto mio mi terrò sempre libero ed indipendente nei miei apprezzamenti e nel mio voto.

Io, marinaio, comandavo una Corazzata, quando fui chiamato a formar parte del Ministero.

Sedendo la prima volta a Montecitorio, la mia posizione era difficile, non avendo a portare fra i miei colleghi nessuna altra dote, nessuna altra influenza che le mie teorie, e le mie tecniche cognizioni.

Nella discussione del bilancio della marina, io mi credeva di raggiungere un plauso solo. Ma quantunque non si schierassero dalla mia parte né la Destra, né la Sinistra, tuttavia la maggioranza tennesi al partito da me proposto, cioè alla nuova idea dell'alienazione della maggior parte del naviglio da guerra. Questo era l'unico vincolo che mi teneva legato a quella maggioranza, e quantunque durante la mia amministrazione incontrassi anche della opposizione, io non serbo per ciò rancori.

La condotta politica dell'attuale Ministero non è del tutto inappuntabile, e vi trovo due cose alle quali mi piego malvolentieri. Anziché abilità io vi riscontro titubanza nella politica estera.

Dippiù il Ministero non sa portare alla discussione nessuna legge che sia parto dei propri convincimenti, e tiene tutto subordinato al consenso di alcuni deputati, per cui anziché studiate, esse leggi vengono sciupate, e riescono non di rado contraddittorie. Io non applaudo a questo funambolismo politico. (*Applausi*).

Dicono che convenga far così, ma gli uomini onesti non devono imprimere nelle leggi dello Stato il sentimento delle loro passioni. Io sostenni sempre leggi buone ed opportune, senza paventare che per ciò si possa andare incontro ad una crisi.

Benché dai bilanci dello Stato si rilevi quanto ingenti sieno gli aggravii addossati ai cittadini, tuttavia riconosco che l'Inglese, il Tedesco, l'Austriaco sono aggravati più dell'Italiano, ma fa senso, che fra le spese dello Stato sieno iscritte somme enormi per interessi passivi, i quali ascendono a 700 milioni. E ciò non bastando abbiamo delle spese quasi inutili, e così correrà finché ogni amministrazione dello Stato non si limiti ad apprestare il fabbisogno con vero patriottismo, mentre è vezzo ordinario di quasi tutti i Ministri di di trascendere i limiti dell'assoluta necessità, fondata ai più ristretti criteri.

I signori della odierna maggioranza sono quelli che votarono fino ad ora con fanatismo tutte le spese possibili, rifiutando di accondiscendere a che vengano preparati i mezzi per farvi fronte. (*E vero! E vero!*)

A custodia della libertà ed unità conseguite, nulla è di più urgente che premunirsi contro ogni offesa straniera. Quindi la cura principale del Governo deve rivolgersi all'organizzazione dell'esercito e della marina.

Chiunque di noi, senza partigianeria, volesse ora confessare con sincerità le previsioni fatte al cominciare della guerra franco-prussiana, nes-

suno per certo avrebbe saputo pronosticare il successo che le tenne dietro; e parimenti oggi. Sarebbe stato nella persuasione generale che i Russi avrebbero fatto una marcia trionfale sopra Costantinopoli. E molto imprudente pronosticare avvenimenti, e pericoloso assai il fidare sulla spada degli altri. (*Applausi*).

Noi non siamo in verità sovrabbondanti di soverchia vita, e nessuno sa quali contingenze ci si possano preparare. Io non so come stiamo colla politica estera. Nessuna ragione muoverà certo a far guerra a noi, che siamo amici con tutti i popoli delle razze Latina, Germanica, Anglo-Sassone e Slava. La storia d'Italia però ci apprende quanto inclinato sia ogni popolo a signoreggiare l'altro.

Chiuso il periodo, che ogni nazione sia restituita a sé stessa, non potrebbe aprirsi quello delle guerre fra le razze affini? Gli errori commessi nel medio evo, auguro ben lontani nell'età moderna per noi.

Noi non vorremmo certo ingerirci nelle vicende altrui, ma seguendo una norma prudente senza paura, deve essere la lealtà, la sicurezza nelle nostre forze la vera base della politica estera.

Affidati in passato un po' troppo ad alleanze noi abbiamo trascurato l'esercito e la marina.

Riguardo alla questione eminentemente sociale della istruzione obbligatoria, io non mi associa a questa legge, che al patto di premiare ogni merito, mezzo unico, incentivo diretto di emulazione, e caparra di buon successo. Oltre all'istruzione elementare, io vorrei assai più sorretta ed incoraggiata l'ingegneria e la meccanica.

Potentissimo mezzo educativo è la ginnastica, perché è con assiduo esercizio di questa, il Cittadino trae sanità, sviluppo, costanza ed energia. L'Italia deve rammentare la tempra, ed emulare la vecchia Roma e Sparta.

La ginnastica è sorella dell'agricoltura. Cui granai pieni si è sempre fatta buona guerra, e la storia ricorda i tempi di Pirro ed Antioco.

I costumi e gli usi della campagna rendono gli uomini frugali ed adatti alla fatica. Allorché quando si tenne in pregio questa qualità di uomini, erano tempi gloriosi tanto per il nostro popolo, come per le Fiandre e per l'Inghilterra. Noi dobbiamo confessarlo, siamo alquanto decaduti. Diamo più ascolto alle declamazioni arcaiche, che alle risorse inesaurite che potremmo ritrarre dalle nostre campagne.

In Inghilterra un ettaro di terreno coltivato produce dai 35 ai 40 ettolitri di grano: in Italia dai 12 ai 15 soltanto. L'Inglese da un ettaro di terreno meno fertile, ricava un prodotto triplice che da noi. D'onde proviene questa rilevante differenza? Perché abbiamo dimenticate le massime di Columella, tenuta a vile l'opera manuale dei campi, negletta l'istruzione, e fatti deviare i capitali per altra destinazione. Crescendo a mezzo della produzione della terra le nostre rendite, si procurerebbe una grande rivoluzione economica, degna dei nostri tempi. Quando Cincinnati saprà trovarsi di nuovo nel suo campicello, allora l'Italia potrà dirsi grande. (*Prolungati applausi*).

In altro punto abbiamo smarrita la buona via; intendo parlare della libertà. È da deplorarsi il conflitto che vediamo in alcune contrade fra il potere Giudiziario e l'Amministrativo.

Sono dolenti di non essere una piena competenza nella questione. Nessun Cittadino può essere arrestato e processato che per forza di Legge. Il Magistrato deve avere inamovibilità, come lo è in America ed in Inghilterra. Tuttavia mani violente irrompono a manovettere la legalità. Il Paese batte le mani e non si muove. Triste eredità di caduti governi. A legittimare certe anomalie non basta mostrare il teschio di qualche brigante ucciso, né le lunghe litanie dei camorristi arrestati. Così non si adonestano certe novità illegali. Deve portare assai più sgomento al Paese il vedere manovrata la Legge, che non il crederla insufficiente a governare il popolo.

Dopo calpesta la giustizia, verrà la volta della libertà. La libertà l'amo per me e per gli altri, e non partecipo a certe suscettività morbide.

Io amo la libertà per seguaci di qualunque culto ed opinione. E colla libertà amo sempre l'Italia. Dalla prima età, da studente, da marinaio io l'ho sempre amata, e venni sempre più confortato ad amarla come uomo maturo. (*Applausi*).

Sono monarchico costituzionale, e per tale conosciuto, ma neppure sento un'avversione teorica per la repubblica, benché anche nei governi di questa natura vi sia del bene come



del male. Sono lontano p. o. dalla Costituzione Americana che presenta soventi incertezze e crisi per credersi ben avviata nella strada della civiltà. L'Italia all'incontro occupa parallelamente un glorioso posto.

Oltre all'interesse proprio, oltre ai plebisciti, il vincolo della gratitudine è quello che deve tenerla avvinta alla dinastia di Casa Savoia; dinastia la più guerriera, la più coperta di gloria nel mondo, quella che possiede un Re, cui il popolo ha insignito del titolo di Re Galantuomo. (Applausi)

Beviamo alla prosperità seconda del nostro Regno, e con riconoscenza affetto al Re dei Prodi, al primo artefice d'Italia. Beviamo alla salute di Vittorio Emanuele.

(Strepitosi applausi nella sala, e dal popolo accalcato nella sottoposta piazza)

Il discorso durò circa un'ora.

Domani l'onore di Saint Bon, accompagnato dalla Giunta Municipale, cui si uniranno altre notabilità cittadine, si porterà in Asolo, per fare conoscenza presso quel Municipio degli Elettori di quella Sezione elettorale; indi farà un giro artistico nei pittoreschi dintorni di quel Distretto, situato nella più amena posizione.

Visitato il tempio di Canova a Possagno, si ridurrà a Crespano nel Palazzo Canal destinato ad ospitarlo, ed ivi atteso anche dall'Onore Luzzatti.

Questa visita lasciò in tutti la più gradita impressione, mentre seppesi che alcuni degli Elettori di qui, i quali nella lotta per la elezione del Deputato erano contro al Saint Bon, fecero atto di respicenza intervenendo essi pure al banchetto.

Lode alla Commissione speciale incaricata dei ricevimenti, e di quella che seppe apprestare il tutto con vera proprietà, e lode al Segretario Municipale, che si adoperò indefesso, affinché tutto riuscisse, come fu, accetto e decoroso.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla Gazz. di Napoli: «Oggi in alcuni circoli governativi e bancari si assicurava che le basi del compromesso prossimo a firmarsi tra il governo e il noto gruppo bancario, sarebbero le seguenti.

1. Costituzione di due Società d'esercizio per le ferrovie esistenti e di prossima costruzione in tutto il regno, divise in due grandissime reti, settentrionale e meridionale;

2. Quindi riscatto delle Meridionali;

3. Riscatto della Regia dei tabacchi;

4. Vendita agli stessi capitalisti dei beni delle confraternite, la cui conversione è in progetto davanti alla Camera.

Non potrei garantire l'esattezza di queste notizie.

Quanto all'on. Mancini, è chiaro che omai la maggioranza e il gabinetto ne sono stanchi e vorrebbero ben volentieri sbarazzarsene. La presentazione dei due progetti sulla proprietà ecclesiastica e sulla cassazione unica incontrerà viva opposizione in seno stesso al Consiglio dei ministri, specialmente da parte del Nicotera, interprete fedele del gruppo toscano, che ha già dato il grido d'allarme. Si vuole anzi che l'on. presidente del Consiglio abbia scritto al guardasigilli pregandolo a non insistere per la pronta presentazione di quei due progetti, che potrebbero aver la sorte dell'altro sugli abusi del clero.

## ESTERO

**Turchia.** È naturale che nell'esercito russo covino gli sdegni più feroci contro i suoi inattesi vincitori. Lo Czar, il suo popolo, il suo esercito non indietreggiano: battuti ieri, battuti oggi, attendono. Attenderanno l'inverno, la primavera prossima, l'estate futura se occorre, ma non vogliono si dica che l'aquila di S. Giorgio, avvezza a mirare il sole, fu colta dal capogiro nel guardare una mezzaluna.

Dunque nel triangolo di Zimniza-Alessandria-Giurgevo, si allestiranno baracche perchè 200 mila russi possano prenderne gli alloggi d'inverno. Sia ardente il whisky e caldo il fuoco dei bivacchi a quegli sfortunati valorosi!

Che duri riposi saranno quelli e che guerra è mai questa!

La *Politische Correspondenz*, per esempio, non sa ella da Bukarest «che il generale Skobeleff perdetta la metà dei suoi uomini?»

E che terribili episodi tra l'uno e l'altro dei cruenti fatti d'armi! Per esempio questo: era il crepuscolo in una di quelle tremende giornate intorno a Plevna: la croce era stata battuta; esausti, i rumeni alzarono bandiera bianca; chiesero di poter seppellire i loro poveri morti; e i turchi assentono, e gli ufficiali sanitari si avanzano nel campo, raccolgono i cadaveri, preparano le fosse, ma ecco dalle file turchie partono una, due, tre fucilate: la croce rossa è colpita, son colpiti due ufficiali sanitari e stramazzano e muoiono: le palle penetrarono persino nelle carni dei cadaveri; volevano riuccidere gli uccisi! E, il giorno 12, lo sa l'Europa perchè l'assalto intorno a Plevna non si riacesse subito all'alba? «Perchè, dice un telegramma da Bukarest, perchè i rumeni di cadaveri impeditano di marciare.»

Eppure turchi e russi non sono stanchi di battersi intorno Plevna; si battono, si batteranno ancora; ogni giorno ci sarà di nuovo sangue, di nuovo stragi.

**Russia.** La Presse di Vienna calcola che

nella battaglia di Plevna ogni sei soldati russi e rumeni, ne sia caduto uno morto o ferito. Ciò prova, essa dice, non solo l'assoluta inettitudine dei comandanti russi, ma la loro inumanità. Essi non danno battaglie, ma conducono al macello.

— Alcuni mesi or sono, scrive un conte polacco alla *Nuova Torino*, quando il giornalismo europeo fece eco alle proteste della Porta ottomana contro le crudeltà commesse dalle truppe russe, il Governo inglese dietro l'insistenza del suo ambasciatore a Costantinopoli, Sir Layard, ha ordinato ai consoli della Gran Bretagna in Turchia di procedere alla più severa inchiesta e presentare i loro rapporti.

Conosciuta quella disposizione al quartier generale del granduca Nicola, ne seguì una dichiarazione pubblica sulla poca serietà di quella inchiesta, la quale però ha scoperto fatti che la nostra pena si rifiuta a descrivere.

Il risultato, certamente parziale, era pervenuto all'orecchio dello Czar, che fece fare a sua volta una inchiesta, la quale dimostrò la verità, constatando le barbarie commesse in Bulgaria dal colonnello Krapotkin.

Lo Czar volle vederlo; e quando il colonnello Krapotkin per scusare quelle crudeltà disse aver le permesse dietro ordini del governatore della Bulgaria principe Czerkaski, lo Czar fece chiamare il suo luogotenente all'udienza, e il colonnello Krapotkin fu costretto a ripetere la sua dichiarazione.

È vero questo? domandò lo Czar adirato.

Sì, Maestà, rispose il principe Czerkaski; ho ordinato di tenere sempre presente dinanzi gli occhi il nostro sistema severo d'amministrazione, e...

Tu pensi di essere in Polonia, gridò lo Czar, questo paese si chiama Bulgaria, e tutta l'Europa ci guarda.

La civilizzazione russa richiede i mezzi... balbettò il governatore.

Basta, interruppe lo Czar, colla vostra civilizzazione; siete infami!

Passol non, padletz!... Va via, vile!!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 99) contiene:**

786. **Avviso di concorso.** A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto in Muzzana del Turgnano il concorso al posto di maestra della scuola elementare di quel Comune collo stipendio di lire 425, coll'obbligo della scuola serale e festiva.

787. **Sunto di domanda per riabilitazione.** Dal Pin Luigi fu Pietro domiciliato in Venezia rende noto avere egli prodotto alla Corte di Appello domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali della Sentenza 8 agosto 1863 del Tribunale di Udine di condanna a mesi 4.

788. **Avviso di concorso.** A tutto 10 ottobre p. v. è aperto in Artegnia il concorso al posto di maestra di quella scuola femminile collo stipendio di L. 402.60.

789. **Avviso d'asta.** Il giorno 8 ottobre p. v. nell'ufficio comunale di Reana del Rojale si terrà l'asta a partiti segreti, per la costruzione della strada obbligatoria da Ribis alla Nazionale Pontebbana in confine con Tavagnacco. L'asta verrà aperta sul dato di L. 6531.51. Il lavoro dovrà essere compiuto entro il 1878.

790. **Avviso di concorso.** A tutto 10 ottobre p. v. è aperto in Raveo il concorso al posto di maestra di quella scuola mista per l'anno scolastico 1877-78 collo stipendio di L. 500, con obbligo della scuola festiva femminile.

791. **Nota per aumento di sesto.** I beni siti in mappa di Spilimbergo e posti all'incanto sulle istanze di Luzzatti Davide fu Giuseppe di Venezia, contro Pillone Giuseppe, e De Rosa Domenico di Spilimbergo, furono deliberati a Luzzatti Marco fu David per sé e per la sua Ditta David Luzzatti del fu Giuseppe pel prezzo di L. 2000. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade il 29 corrente.

792. **Avviso.** La causa per esecuzione immobiliare mossa da Filippetti-Naton Antonio fu Gio. Batta di Sacile e Filippetti Naton-Osvalda fu Gio. Batta vedova di Osvaldo Fiorido di Claut, al confronto di De Giusti Angela di Giovanni vedova di Filippetti-Naton Gio. Batta per sé e quale rappresentante i minori suoi figli fu sull'istanza della parte esecutrice rinviata al 30 novembre p. v. in cui seguirà l'asta degli immobili degli esecutori.

(Continua.)

### Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 17 settembre 1877.

— Venne invitata la R. Prefettura a disporre che i Comuni interessati nel lavoro di costruzione del Ponte sul Torrente Cellina comprendano nei Bilanci 1878 le quote loro spettanti, in via d'avviso, nella spesa del lavoro suddetto.

— A favore dei Manicomj Centrali di S. Servolo e S. Clemente in Venezia venne autorizzato il pagamento al primo di L. 4931.05 ed al secondo di L. 7345.38 per spese di cura e mantenimento mentecatti poveri della Provincia durante i mesi di settembre ed ottobre a. c. salvo produzione delle contabilità relative.

— Ricontrato che nel manicomio Rossiietro di Sacile concorrono gli estremi di legge, venne assunta a carico provinciale la spesa della di lui cura e mantenimento.

— Venne approvato il preventivo della spesa per lavori di ordinaria manutenzione della strada

Maestra d'Italia nell'anno 1877, che nel suo complesso ammonta ad L. 8077.68.

— Furono inoltre nella stessa seduta discussi o deliberati altri n. 27 affari; dei quali n. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 7 di tutela dei Comuni; n. 7 riguardanti le Opere Pie; uno di operazioni elettorali; e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 33.

Il Deputato Provinciale  
I. Donico.

Il vice-Segretario  
Sebenico

**Lotteria di beneficenza** tenuta per iniziativa della Società operaia di Udine il 16 settembre corr. XV elenco delle offerte.

Previsani Santo, una zucca — Teresa Modotti, un kilo patate — N. N., Zolfanelli fini — Vidduti Francesco, un mazzo panocchie — Franzolini Giuseppe, un kilo patate — Franzolini Santo, due kilo patate — Micon Giovanni, un kilo patate — Angelo Gori, due kilo patate — Cossio Valentino, tre kilo patate — Canciani G. B., nove kilo patate — Previsani Francesco, sette kilo patate — Romanelli Tomaso, una zucca — Contardo Valentino, sei bino pane — Pietro Caterino, tre zucche — Mattia Petronio, fotografia di Cavour in litografia, un fanale — Pisulini Francesco, un pollo — Teresa vedova Salmini, una bottiglia moscato d'Asti — Pecile Sebastiano, un vaso con pianta di fiori — Borghese Antonio, un paio pannelle di cuoio — De Candido Domenico, 4 bottiglie sciroppo tamarindo, 3 scatole dentifricia dott. Coen, 3 fotografie — co. Marianna Rinoldi, due volumi letture di famiglia — Bisutti Francesco, bomboniera e fiori artificiali — Bisutti Giuseppina di F., un cestellino fiori artificiali — Maria Assunta di Stefano, un cestellino fiori artificiali e un canestro finto corallo con fiori artificiali — Martinis Francesco, Strenna romantica — Ferdinando march. Mangili, otto porcellini d'India con gabbia — march. Francesca Melz-Coloredo vedova Mangili, vari pizzi e vari nastri — Gaetano Sincott, una cucina economica a vapore — Sasler Antonio, un pezzo sapone — Marnotti Leopoldo, carta da lettere e buste — Costantini Pietro, una focaccia — Angeli F. veduta di Conegliano in cornice, due figurine di gesso, 2 opuscoli sui giardini d'infanzia, schatol di vetro a colori, 1 calamaio di pietra, 1 vaso crema fredda per toilette, 3 libri in sorte, 1 termometro — Candido Angeli di F., 2 colombi vivi con gabbia — Virginia Angeli di F., 2 colombi vivi con gabbia e 2 opuscoli sui giardini Frobeliani — Vicario Giuseppe, 1 coniglio con gabbia — Graizn Antonio, 1 berretto da camera — Marangoni Teresa, una pagnotta — Visentini G. B., due colletti lana — fratelli Conti, un ferro da striare e una catena d'orologio — Mario Berletti, diversi oggetti di cancelleria — Giacomo Bassi, 1 gran bina di pane — Bernardo Tortola, 1 focaccia — Cataneo N., un pane struzzo — Bassi Giovanni, 10 kilo di carbone — Luigi Zanetti, 1 coniglio — Mauro Luigi, 2 braccialetti e un porta candele — Orto agrario, 2 vasi da appendere con fiori — Moretti famiglia, un cartello birra — Giuseppina Oliva, 1 giuocato — Martinis fratelli, 1 lingua salmistrata — Fantini Pietro, 1 barometro grande — Basaldella Francesco, 1 terrina maccheroni — Orlandi Giovanni, 1 barbagiani vivo — Manganotti G. B., 1 kilo carne — N. N., 5 fazzoletti battista — Longhi Giov. fruttini in sorte — Bosco G. id. — A. Guerrier id. — Mion Osvaldo id. — Peressin M. id. — Vedova Cremese, 1 panettone conzato — fratelli Mulinaris, 1 gran bina pane — Antonia Luvison, fruttini in sorte — Fioritto Carlotta, 1 anguria — Burrini, 1 pezzo formaggio Em — Domenica Traiani, 1 anguria — Caterina Daniotti, fruttini in sorte — D. Morassi id. — Elisabetta Smit, 1 pezzo formaggio parmigiano — Della Torre, 1 scatola grande zolfanelli — Pividori, 1 pezzo polenta — Maria Pinzani, minestre in sorte — Luigia de Faccio, 1 pagnotta — Valerio Mattia, 1 cesto — Rosa Casarsa, 1 baverino e un fazzoletto — Elisabetta Cantoni, 1 pezzo lardo — Pietro Valentiniuzzi, 1 stuoia — Schiavi Luigia, 1 cappello — Robaschi Antonio, 2 fazzoletti — Enrica Ferrazzutti, fruttini in sorte — Rosa Ferro id. — M. Comino id. — M. Bolzico id. — G. Passamonti id. — M. Bevilacqua id. — Maria id. — Tomaso Zoratti id. — M. Zanuzzi id. — Consolo M. id. — Missio C. id. — R. de Buse id. — Teresa Bonatti, ortaglie in sorte — Scarbola A., 6 fazzoletti — Cella-Pietro, 2 quadri — Anderloni Napoleone, 3 bottiglie moscato spumante — Mons. F. Cernazzi, 2 bottiglie — Raddi A., 1 bottiglia — G. Tabacco, Guida di Roma — Antonio Del Cin, 1 portafoglio — Arturo Valsacchi, 1 volume — E. Clemente, 2 santi di gesso — A. Purassanta, portazigari e 3 zigari. — Palma Vincenzo, una moneta d'argento — Monegatto Giuseppe, un cestellino con frutta.

**Un abaglio grossolano** ha fatto un giornale di Padova, riferendo della bella festa della dispensa dei premi della nostra Società Operaia di aiuto soccorso ed istruzione. Questo sbaglio ci ricorda quello di un giornalista novizio, il quale non volen lo parlare di suo di un certo anniversario di principe, che non gli andava a genio, perchè era straniero, pensò di lasciarne alla censura della polizia ed al giornalista che lo aveva preceduto la responsabilità della cronaca del giorno. Egli copiò quindi la data che si riferiva allo stesso fatto

dal giornale di due anni prima. Ci entravano il solito cannone dell'alba che annunciava il fausto giorno, la solita canzone dei sacri bronzi che suonavano da sé dalla gioja, il solito Monsignor vescovo, il quale aveva intonato il solito *Te Deum* per la conservazione dell'ottimo dei monarchi. E si proponeva di fare altrettanto negli anni successivi, pigliando sempre la leggenda dal foglio di due anni prima, quando egli non c'era a far quel mestiere.

La polizia che faceva da censore lasciò passare; ma ahimè, che se il cannone aveva tuonato come al solito, se i sacri bronzi avevano fatto il loro concerto, quello che mancava alla festa era stato Monsignor vescovo, perchè il poveruomo putiva di quel male tanto comune agli ecclesiastici ed ai diplomatici, che è la gotta.

Così il giornale padovano, il di cui corrispondente si è sognato di assistere alla festa degli Operai di Udine, ci ha veduto le Autorità cittadine assieme alle governative; mentre neppure il soprintendente scolastico signor co. Lovaria si era lasciato vedere sul banco d'onore; ci ha sentito le nobili parole del maestro Baldissera, che non ha punto parlato quest'anno, sebbene lo abbia fatto l'anno scorso. Invece parlò il maestro Poli, certo altrettanto bene quanto fece anno il suo collega.

Con queste informazioni che gli dà il giornale padovano sciupa i danari che paga al suo corrispondente.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, 20 settembre, in Mercatovecchio dalla Banda del 72° reggimento, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

1. Marcia	Strauss
2. Mazurka « Chi mi vuole »	Petrals
3. Sinfonia « Nabucco »	Verdi
4. Potpourri « L'Africana »	Meyerbeer
5. Gran Finale 2° « Polito »	Donizzetti
6. Polka « Ghirlandole di fiori »	Strauss

**Suicidio.** Nel pomeriggio del 18 corr. certo Pisterna Giacomo facchino da Tarcento suicidavasi appiccandosi ad una cordicella attaccata al soffitto della propria abitazione. Ignorasi la causa della sua funesta risoluzione.

**Tentato furto.** Nella notte dal 15 al 16 corr. ignoti ladri, mediante una scala a pioli, varcarono il muro di cinta dell'orto, indi passarono nel cortile della casa dell'oste Menis Giovanni di Artegnia, e scassinata la porta, entrarono nella cucina per rubare il danaro che il Menis teneva nel cassetto di un tavolo; ma forse disturbati da qualche movimento di alcuno della famiglia, fuggirono abbandonando sul sito una ronca colla quale avevano di già tentato di sforzare la serratura del cassetto, nonché la scala accennata.

## FATTI VARI

**Esposizione di belle arti e IV Congresso degli allevatori di bestiame a Rovigo.** Dal 26 corr. al 16 ottobre, i viglietti giornalieri di andata e ritorno per Rovigo avranno una validità di tre giorni, compreso quello della distribuzione.

**Fiera e corse di cavalli a Conegliano.** Nei giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 i viglietti giornalieri di andata e ritorno per Conegliano sulla ferrovia varranno un giorno per l'altro, per molo che i viglietti distribuiti dal primo all'ultimo treno di un giorno saranno validi per ritorno sino all'ultimo del giorno successivo.

**Altra monaca di Cracovia.** Togliamo dall'*Alba* di Trieste: Ci si racconta un fatto, che se fosse vero anche in minima parte, farebbe raccapricciare d'orrore i cuori più induriti alla colpa. Noi lo rendiamo di pubblica ragione, perchè le autorità competenti indaghino, e facciano cadere sui colpevoli, se la cosa è vera, tutto il rigore della legge. Ecco il fatto;

Otto anni or sono la figlia di una certa Maria Delise, dimorante ad Isola (piccola cittadella sulla costa dell'Istria) contrariata in una sua passione amorosa, diede qualche lieve indizio di alterazione mentale. La sua tenera madre, anziché affidarla alle cure di qualche medico alienista, o mandarla al manicomio, la rinchiuse in un'angusta stanza, donde fino a due anni fa le veniva permesso di uscire qualche rara volta per respirare un po' d'aria, ma che da lunga pezza trovavasi ora perfettamente reclusa in modo sicuro, e peggio che in lurida prigione, nuda, senza letto, dando in grida ed escandescenze, frammischando spesso lo scarso alimento che le vien porto coi propri escrementi da cui ben di rado quella tana viene rimediata. Rinunciamo a ripetere tutte le altre dicerie e in proposito, le già enunciate sembrandoci enormi abbastanza per indurre l'autorità a prendere le necessarie indagini e procedere di conformità.

**Macellazione.** Poiché colla dinamite si uccidono tanti pesci a casaccio, perchè non si ucciderebbero gli animali da macello, in modo più semplice, più sbrigativo e men barbaro?

La Società protettrice di Birmingham ha assistito nello scorso mese ad alcune esperienze di tal genere, fatte a Birmingham. Tre buoi furono istantaneamente fulminati, mercè una piccola carica di dinamite che era stata messa loro sulla fronte, e che comunicava con una batteria elettrica. Non si potrebbero abolire quelle mazzolate o coltellate, che danno così lunghe agonie ai poveri animali?

**Pubblicazioni.** L'editore Zanichelli di Bo-



logna pubblicherà il 20 corr. settembre l'opera seguente: *Il Maderoni, ultima impresa di Nino Bivio*, per Girolamo Busetto. Questo volume sarà posto in vendita al prezzo di L. 1, a profitto del monumento che Genova innalzerà al Bivio. La pubblicazione coincide coll'arrivo a Genova delle spoglie mortali dell'illustre soldato e cittadino. E gli italiani tutti approfitteranno di questa occasione per dare una dimostrazione d'affetto alla memoria di quel prode che ebbe tanta parte nell'epopea del risorgimento nazionale.

**Le porte di Pavia.** Il 10 corrente a Ravenna per parte di quel municipio fu fatta consegna al sindaco di Pavia, comm. Arnaboldi, delle porte storiche di quest'ultima città, ricordo delle guerre fraterne fra i comuni italiani.

**Commercio colle Indie.** Un rapporto del R. Console italiano a Bombay dà le seguenti notizie relativamente alle merci che più si consumano nelle Indie.

Tutte le qualità di marmo trovano in India discreto smercio, o ciò dicasi specialmente delle marmette per pavimento: quelle di Livorno sono preferite dai nativi a quelle della Cina, a motivo del miglior mercato; se ne fanno spedizioni nell'interno ad Allahabad, Agra, Hyderabad, Decan, ed è un commercio che può divenire attivissimo per gli Italiani.

Le lastre per sepolture, tavole ecc. sono ricercate, e si pagano a discreti prezzi specialmente dalle chiese cattoliche e protestanti.

Le marmette con lavori d'intaglio o graffitte non sono ancora conosciute; inviando un campionario, si potrebbe farle conoscere.

E da osservare però, dice il rapporto, che la spedizione delle marmette sciolte procura una forte perdita a motivo delle rotture: ad evitarle, si dovrebbero fare colli di dodici o quindici marmette con paglia fra esse.

L'olio soprafino da pasto troverebbe smercio, ma limitato; deve spedire in piccole bottiglie di vetro bianco, con elegante etichetta.

La terra colorata di Siena e la terra scura e rossa non sono ancora conosciute, e per mezzo d'un campionario si potrebbero far conoscere.

## CORRIERE DEL MATTINO

Tanto al passo di Scipka, ove i turchi sono stati respinti dal forte S. Nicolò, quanto intorno a Plevna la lotta continua a fervere. Nulla di decisivo è ancora avvenuto; ma sembra imminente. Le voci di mediazione continuano a circolare, però nessuno vi presta fede. Tutti comprendono che al momento attuale, ogni proposta pacifica riuscirebbe inefficace, e tutti tengono rivolti gli sguardi al campo del principe ereditario russo, sul quale sta per svolgersi il più importante atto della sanguinosa epopea che si compie in Bulgaria. Riscuola quindi interessante il conoscere le forze contro le quali lo Czarevich sta per lottare. Secondo la *Bohemia*, l'esercito di Mehemed-Ali, che si avvanza verso la Jantra contro quello del Granprincipe russo, si compone del corpo di Rasgrad sotto gli ordini di Achmed-Ejub pascià e del corpo di Es-ki-Dschuma, sotto il principe Hassan, in tutto 125 battaglioni, 54 squadroni, e 168 cannoni. Compresi gli irregolari, l'esercito di Mehemed-Ali conterebbe 100,000 uomini. Le forze dello Czarevich si dicono alquanto inferiori a queste.

Abbiamo oggi il sunto del manifesto di MacMahon. Egli dice di voler dissipare tutti gli equivoci; ma invece ci sembra che col suo manifesto se ne accresca il numero. Difatti mentre da una parte egli afferma di voler rispettare e tutelare la Costituzione, dall'altra impone agli elettori di dare il loro voto ai candidati da lui designati, minacciando in caso diverso di sciogliere anche la nuova Camera, il che apparisce ben chiaramente dalla sua affermazione di non poter « né diventare uno strumento del radicalismo, né di abbandonare un posto nel quale la Costituzione lo ha collocato ». E dopo dichiara con tutta ingenuità di « non voler esercitare alcuna pressione sugli elettori ». Dal resto il maresciallo proclama di non pensar punto a rovesciare la repubblica; solo intende che sia governata a modo suo, e si fa bello della fiducia che i sovrani esteri hanno in lui, quasi che, lui caduto, le relazioni della Francia coll'estero dovessero cessare d'essere amichevoli. Dopo ciò ci sembra di non ingannarci affermando che il manifesto di MacMahon deve aver fatto in Francia una pessima impressione.

La *Lombardia* dice di avere per notizia positiva che l'onorevole Depretis ritornerà in Roma oggi, giovedì. Al mezzogiorno sarà convocato il Consiglio dei ministri, nel quale, dopo che i membri del Gabinetto avranno preso cognizione esatta dai loro colleghi della guerra e degli affari esteri della vera situazione delle cose a riguardo del noto incidente del cannone Uchatius, si passerà subito alla discussione dei diversi progetti sulle convenzioni ferroviarie, circa le quali la *Lombardia* dice non esser vero le voci corse sul persistente disaccordo dell'on. Zanardelli.

La classe del 1854 non verrà licenziata prima della fine di dicembre. I fondi domandati da Mezzacapo furono concessi dalla Camera per mantenere sotto le armi la classe del 1854 per tutta la ferma legale. (Scolo).

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* smentisce categoricamente che Zanardelli intenda presen-

tare un progetto di legge per la costruzione delle linee ferroviarie Bholi-Reggio ed Ivrea-Aosta. All'apertura del Parlamento egli presenterà invece un progetto complessivo informato a principi d'equità.

La *Libertà* dice affermarsi che l'on. De Pretis abbia manifestata l'intenzione di convocare la Camera non più tardi del 4 o 5 novembre.

La *Lombardia* ha da Berlino che l'on. Crispi trovandosi a Berlino da più che otto giorni. Quel corrispondente crede che Crispi non sia stato né a Londra né a Parigi, ma solo a Vienna ed a Berlino. Ieri anzi doveva avere la visita del signor Bennigsen, presidente della Camera dei deputati prussiani.

La *Perseveranza* ha da Parigi 18: Venne pubblicato un manifesto del Maresciallo, alla Francia, col quale, volendo dissipare gli equivoci, riassume rapidamente il passato, e dice:

« Da quattro anni mantenni le pance; e l'adducio personale di cui mi onorano i Sovrani esteri mi permise di rendere sempre più cordiali le nostre relazioni colle Potenze. »

Esaminando l'ultimo conflitto, crede che la Camera, nel momento che fu sciolta col consenso del Senato « s'avviava alla distruzione dell'equilibrio fra i poteri. » E aggiunge:

« Col dispotismo di una nuova Convenzione vi dicono che io voglio rovesciare la Repubblica. Non credete loro punto. La Costituzione è confidata alla mia custodia e la farò rispettare. Aspetto da voi che eleggiate una Camera che si ponga al disopra delle gare dei partiti, e che si preoccupi innanzi tutto della grandezza morale e della prosperità materiale della Francia. Elezioni ostili arresterebbero il movimento degli affari. »

Il manifesto conclude dichiarando che il maresciallo è un soldato che non serve alcun partito rivoluzionario, né retrogrado, ma che è guidato soltanto dall'amore al paese.

L'*Opinione* ha da Vienna: Il conte Andrássy è ritornato oggi a Vienna. Il suo incontro col principe di Bismarck è stato differito, a quanto assicurasi, fino a sabato, anche per aspettare qualche fatto decisivo dai belligeranti in Bulgaria.

La sovvenzione mensile russa alla Serbia sarà di 220,000 rubli. Finora il prestito forzato serbo, calcolato in nove milioni e mezzo di franchi, non è stato coperto che per 3,000 franchi.

Regna in Serbia una grande indecisione, per ciò che riguarda la partecipazione alla guerra. La milizia vi è contraria, mentre le truppe di linea sono disposte ad entrare in azione.

Un altro dispaccio da Vienna allo stesso giornale reca: Ritiensi che la situazione militare russa sia molto compromessa. Regna una grande attività diplomatica fra i gabinetti di Vienna, Berlino e Londra. A Berlino ha preso il sopravvento l'idea di una mediazione. Esploransi le intenzioni dell'Inghilterra, affinché ne prenda essa l'iniziativa. La Grecia e la Serbia rifiutarono di prendere parte alla guerra, sotto il pretesto che difendano le truppe, di materiali e di armamenti.

Assicurasi che il principe Bismarck insista presso l'Austria affinché si faccia mediatrice tra la Turchia e la Russia. (Persev.)

Il *Pungolo* ha per dispaccio da Vienna, 19: L'ambasciata inglese a Pera ricevette la notizia che Soliman pascià, il 17, prese le ultime posizioni di Scipka. Gli sforzi dei rumeni per contrarre un prestito di 30 milioni riuscirono infruttuosi.

A Pest, a Klausenburg e a Debreczin si fecero luminarie per le vittorie turche. A Pest dimostrazione di simpatia al console turco: dimostrazione in senso ostile al console russo. Una bandiera nera portava una iscrizione di congratulazione per l'annichilimento della Russia.

La *National Zeitung* dice che la pace europea è meno compromessa dalle sconfitte che dalle vittorie russe.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Gorni-Studen 18.** (Ufficiale). Il generale Radetzky annunzia essere stato completamente respinto ieri un disperato assalto dei turchi sulle fortificazioni di S. Nicolai presso Scipka. La guardia turca e le truppe arabe presero parte all'assalto. Le perdite russe furono di 100 soldati morti, e 10 ufficiali e 400 soldati feriti.

**Costantinopoli 18.** Dall'*Agenzia Havas*: Si assicura che le posizioni prese dai turchi sul passo di Scipka furono oggi riconquistate dai russi. Intorno a Plevna continua la lotta.

**Vienna 19.** Camera dei deputati. Fox e 37 consorti interpellano il Governo se in presenza dei recenti avvenimenti sul teatro della guerra, esso pensi di mantenere ed osservare di fatto il principio della piena neutralità tra i belligeranti; se in specialità ed allo scopo di dar maggiore espressione a questo principio ed a rimuovere possibili pericoli degli interessi austriaci, pensi di adoperare tutta la sua influenza perchè la Serbia non prenda parte alla guerra.

**Salisburgo 19.** Bismarck ed Andrássy, che scesero entrambi all'Hotel Europa, ebbero già ieri una conferenza. Andrássy partirebbe oggi. Bismarck domani: però nulla vi è ancora di preciso su questo proposito.

**Bukarest 18.** I turchi furono respinti nel loro assalto al forte San Nicolò a Scipka subendo

dopo una lotta accanita enormi perdite. Fra i morti russi si trova il principe Metteherky.

**Vienna 18.** Corre voce che lo Czar ritornerà a Pietroburgo, ove pubblicherà un manifesto.

**Bukarest 18.** Il primo distaccamento della guardia russa e le truppe russe di Polonia giunsero a Bukarest. Questi fatti rispondono alle voci d'armistizio sparse da alcuni giornali.

**Berlino 18.** L'*Agenzia Wolf* ha da Costantinopoli: I Russi occupano ancora le posizioni intorno Plevna. Attendesi una battaglia decisiva.

**Londra 18.** Il *Daily Telegraph* dice che i turchi sono due miglia distanti da Biela.

**Costantinopoli 18.** I russi rientrarono ad Ailagan, ma credesi che l'abbandoneranno.

**Vienna 19.** Il conte di Beust è arrivato. Il *Fremdenblatt* ha un articolo in cui disapprova l'Europa per aver permesso alla Russia d'intraprendere una guerra spensierata, la cui funeste conseguenze vengono oggi sopportate da tutte le nazioni.

**Budapest 19.** Iersera ebbe luogo l'annunziata illuminazione generale a cui presero parte anche gli edifici pubblici comunali, i quali erano impandierati. Il console turco fu acclamatissimo. Vi fu pure un banchetto, alla fine del quale vennero inviati telegrammi di felicitazione ai generali turchi vittoriosi ed a Kossuth.

**Belgrado 19.** Il governo rinuncia definitivamente ad ogni azione guerriera. La Scupcina, che verrà riconvocata quanto prima approverà probabilmente siffatta misura. Gli insorti bosniaci, discorsi, deposero i propri comandanti Babich e Bilbia.

**Mosca 19.** Metschersky, rappresentante dei comitati panslavisti, è partito per il quartiere generale dello Czar. Cernajeff è arrivato. Egli venne escluso dall'armata per la propaganda panslavista che vi faceva.

**Costantinopoli 19.** Osman pascià venne rinforzato di altri 30 battaglioni ed egli si prepara ad un'offensiva generale. Suleymanpascià si dirige a marcia forzata verso Plevna.

## ULTIME NOTIZIE

**Vienna 19.** La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

**Bucarest 19.** Suleiman pascià, nel giorno 17, aveva preso d'assalto le alture sulle quali si erge il forte San Nicola, ma ne fu tosto ributtato con ispaventevoli perdite. Il forte stesso non fu un solo momento in potere dei turchi. Skobeloff fu nominato tenente-generale e comandante la 13 divisione di fanteria, che trovansi dinanzi a Plevna.

**Belgrado 19.** Il console generale italiano presentato al governo serbo una Nota che sconsiglia la Serbia da ogni azione bellica. Ad onta della corrente pacifica del momento, furono richiamati tutti gli studenti serbi dimoranti all'estero. Cento carri di munizioni partirono per Ivanica.

**Cetinje 19.** Alla guarnigione turca di Bilek fu concessa libera uscita. I Montenegrini si dirigono ora verso Stolac. A Trebinje e Mostar i Turchi fanno preparativi per la difesa. Sono già cominciate le operazioni dei Montenegrini contro i forti Nodre e Slostup al passo di Duga.

**Londra 19.** Il *Globe* ha da Sistova: I russi innalzano delle trincee onde proteggere la strada di Biela e Plevna, onde impedire l'avanzarsi di Mehemed-Ali, la cui avanguardia incominciò ad incontrarsi coi russi, dinanzi a Bucumli. Sistova è piena di feriti.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Le filature di seta.** Le condizioni di queste fabbriche, secondo scrivono da Lione, non sono certamente brillanti. L'America e l'Inghilterra non danno ancora che scarse commissioni offrendo prezzi inferiori dei più bassi praticatisi in principio del 1876. I bei tessuti neri languiscono sempre e solamente nelle stoffe colorate si citano maggiori affari. Tutto sommato, la situazione generale si mantiene incerta, e se si può forse dire di aver superato il punto acuto della crisi, non bisogna dimenticare che la scossa è stata forte, e che non sarà che a gradi che si potrà rimettersene perfettamente.

**Produzione dei metalli preziosi.** L'ultimo fascicolo del « Giornale statistico mensile » stima la produzione dei metalli nobili di tutto il mondo: nell'anno 1866, approssimativamente a 77.01 milioni di dollari di argento e 101.33 milioni di dollari di oro. Gli Stati Uniti d'America produssero 41-51 milioni di dollari di argento, il Messico e l'America del Sud 25 milioni, la Russia 0.50 mil., gli altri Stati 10 milioni. L'oro prodotto negli Stati Uniti d'America ascende a 44.33 milioni di dollari, nel Messico e nell'America del Sud a 4 milioni, in Russia a 22.50 milioni, nell'Australia a 28 milioni, negli altri Stati a 2.50 milioni di dollari.

**Grani.** Nei centri di produzioni e depositi i possessori di grani, mentre desiderano vendere, non recedono dalle alte pretese, e i compratori si tengono in riserva provvedendosi quasi alla giornata.

A Genova, a Milano, a Torino ed a Firenze il grano indigeno di qualità secondaria trovò difficile collocamento, mentre le scelte furono sempre richieste ed a prezzi fermi: il grano turco e in via di rialzo; risi senza variazione, ma so-

stenuti. Ai mercati del litorale i grani esteri mantengono i loro prezzi dei giorni precedenti.

Nelle provincie meridionali si cominciano a richiedere i buoni grani per semine.

Furono anche a Napoli spediti dalle Puglie grani buoni che passarono a magazzino, per deficienza di acquirenti.

**Oil.** Trieste, 19 settembre. Si vendettero barili 68 Candia a f. 54.

**Petrolio.** Trieste, 19 settembre. Mercato sostenutissimo per le buone notizie dell'America e per le nostre continue spedizioni. Arrivato il *Fearless* con 5500 barili in parte già venduti. A prezzi pressoché invariati si vendettero 300 barili e 500 casse.

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 18 settembre		
Frumento (vecchio) (ettolitro)	it. L. 24. — a L. 25. —	
(nuovo)	» 22.90 » 23.60	
Granoturco (vecchio)	» 17. — » 17.70	
(nuovo)	» 15. — » 15.70	
Segala nuova	» 13.20 » 13.50	
Lupini	» 8.60 » 9. —	
Spelta	» 24. — » —	
Miglio	» 21. — » —	
Avena	» 10. — » —	
Saraceno	» 14. — » —	
Fagioli (alpini)	» 27.50 » —	
(di pianura)	» 20. — » —	
Orzo pilato	» 28. — » —	
» da pilare	» 12. — » —	
Mistura	» 12. — » —	
Lenti	» 30.40 » —	
Sorgo rosso	» 9. — » —	
Castagne	» — » —	

## Notizie di Borsa.

BERLINO 18 settembre		
Austriache	442.50	Azioni 395. —
Lombarde	111. —	Rendita ital. 71.50

LONDRA 18 settembre		
Cons. Inglese 5 1/16	111 1/8	Cons. Spagn. 12 3/8
» Ital. 71 1/8	—	» Turco 10 1/8

PARIGI 18 settembre		
Rend. franc. 3 0/0	70.67	Obblig. ferr. rom. 243. —
» 5 0/0	106.42	Azioni tabacchi —
Rendita italiana	71.70	Londra vista 25.17
Ferr. lom. ven.	178. —	Cambio Italia 9 1/8
Obblig. ferr. V. E.	233. —	Cons. Ingl. 95 7/16
Ferrovie Romane	70. —	Egiziane —

## VENEZIA 19 settembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 78.50	—
78.60, e per consegna fine corr.	—
Da 20 franchi d'oro	L. 21.86 L. 21.88
Per fine corrente	» —
Fiorini austr. d'argento	» 241 1/2 » 242 1/2
Bancnote austriache	» 231 1/2 » 232 1/2

## Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	da L. 78.55 a L. 78.65
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	» 78.40 » 78.50

## Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.84 a L. 21.86
Bancnote austriache	» 231.50 » 232. —
Sconto Venezia e piazze d'Italia.	
Della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

## TRIESTE 19 settembre

Zecchini imperiali	fior. 5.59	5.60
Da 20 franchi	» 9.40 1/2	9.40
Sovrane inglesi	» 11.83	11.83
Lire turchi	» 10.85 1/2	10.85 1/2
Talleri imperiali di Maria T.	» —	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	» 105.50	105.75
idem da 1/4 di f.	» —	—

## VIENNA dal 18 al 19 settemb.

Rendita in carta	fior. 65.55	65.55
» in argento	» 68.05	68.10
» in oro	» 76.50	76.35
Prestito del 1860	» 113.25	113. —
Azioni della Banca nazionale	» 859. —	879. —
dette St. di Gr. a f. 160 v. a.	» 229. —	232. —
Londra per 10 lire stert.	» 117.70	117.30
Argento	» 105.05	105.10
Da 20 franchi	» 9.42 1/2	9.40 1/2
Zecchini	» 5.62 1/2	5.60 1/2
100 marche imperiali	» 57.85	57.70

**La Rendita italiana jeri a Parigi 71.45 a Milano 78.60, i da 20 fr. a (Milano) 21.89.**

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.0	748.5	747.5
Umidità relativa	54	53	75
Stato del Cielo	misto	q. cop.	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	S.E.	calma	N.E.
(velocità chil. l'ora)	1	0	1
Termometro centigrado	14.0	16.9	15.1

Temperatura (massima 18.6

minima 10.2

Temperatura minima all'aperto 8.8

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

**SI RICERCA** un mutuo di L. 5000, offrendo in cauzione una Casa di assai maggior valore, sita in una bella posizione di questa Città ed in ottimo stato.

Per trattare rivolgersi all'Ufficio del « Giornale di Udine ».

## Vendita per Stralcio

Il sottoscritto negoziante in manifatture in via Strazzamentello di questa città ha deciso di ritirarsi dal commercio per meglio dedicarsi all'amministrazione degli affari di famiglia, così d'ora innanzi venderà i generi del suo negozio col ribasso del 40 per cento dai prezzi di fabbrica.

G. BATTÀ FABRIS.



